

Michele Cocchi, *US*, Fandango Libri – collana Weird Young 2020

Prima del noi - Prologo

Le lingue hanno sempre affascinato Beatrice e trova molto singolari quei termini di una lingua impossibili da tradurre in un'altra, che definisce parole mancate. *Yugen*, ad esempio, in giapponese indica la consapevolezza che la bellezza nascosta dell'universo esiste ed è impossibile da descrivere. In arte e letteratura un concetto simile potrebbe essere quello indicato dal termine *simbolismo*. Ed è proprio un simbolo quello che le stanno adesso inchiostroando sulla pelle: in particolare quello di Totoro, il cane procione dello studio Ghibli. Non è che volesse tatuarlo, semplicemente sua madre voleva coprisse le sue cicatrici e lei non voleva discuterne. Non crede che, quando glielo propose, seduta sullo scomodo letto di un ospedale, riuscisse a vedere la bellezza nascosta dell'universo. E nemmeno la notte precedente, perché non c'è niente di affascinante in gocce di sangue che si rincorrono sul collo, che strisciano come vermi sulle sue mani, che costruiscono barriere nel suo futuro. È così che sua madre vede le sue cicatrici, come delle barriere. Eppure ci deve essere qualcosa di tremendamente bello in queste, un po' di shibumi, un'altra parola mancante in italiano che indica la bellezza poco appariscente che si nasconde dietro ad un aspetto esteriore comune. Continua a pensarci mentre tasta la benda che le circonda il collo e immagina quanto sarà divertente dire al bambino che vive lì affianco che l'ha morsa un vampiro. Intanto però è chiusa in camera sua e i mostri sono ben altri, così pensa bene di guardare qualcosa su YouTube. Si ritrova nuovamente davanti questa morbosa pubblicità di un videogioco che ormai la perseguita da giorni: *Us* si chiama. Decide di installarlo, cosa ha da perdere indossando delle cuffie da gamer?

“Una rissa fuori la scuola? Ti sarà andato di volta il cervello? Due settimane di sospensione: ti rendi conto della gravità della cosa? Tu che ne hai la possibilità dovresti studiare per diventare qualcuno.” Il vero problema, mamma, è che io non so quale qualcuno voglio diventare, non so nulla di nulla- pensa Luca. Varcando finalmente la soglia di casa e si lancia a peso morto sul letto. Rimarrebbe lì per sempre, immerso in un flusso di coscienza infinito dove lamenta come la sua vita stia inspiegabilmente andando a puttane. Si alza ancora indolenzito per quella rissa e si sciacqua la faccia con la speranza di riuscire a concentrarsi. Guardandosi allo specchio nota un graffio profondo sulla guancia destra: “Ahia!” mormora schiudendo appena le labbra e dopo un altro sguardo al suo viso scavato dalle occhiaie torna in camera da letto. “La comunicazione filosofica”, legge sulla copertina del libro e rimugina sul suo odio verso la filosofia, anzi verso la scuola in generale. Decide comunque di provare almeno a leggere. “Io so di non sapere”: sulla prima pagina compare questa citazione! Fantastico amico, allora siamo in due- pensa e ride sonoramente. “Tesoro, sono fiera del ragazzo che stai diventando” la voce di sua nonna riecheggia nei suoi ricordi poco dopo, mentre legge il resto. In questo periodo sarebbe l'unica da cui riceverebbe un po' di approvazione e invece si ritrova a battibeccare costantemente con sua madre e con le sue emozioni contrastanti. Fa partire una playlist spotify ed è tormentato nuovamente dalla pubblicità: “Credi di non essere un eroe? Io ti dimostrerò il contrario. *Us* è il gioco ormai più in voga tra gli adolescenti.” È un paio di settimane che ne sente parlare e se lo ritrova ovunque, sarà il caso di assecondare questo richiamo? Decide di installarlo, miseriaccia però, ci metterà una vita a caricare!